

PESANO LE SANZIONI AMERICANE MA LA MISERIA È UNA DURA REALTÀ

# Cuba sì Cuba no: le mille contraddizioni

Si salva solo chi per lavoro entra in contatto con il turismo. Per strada si offre di tutto: dalle ragazze alle feste. La doppia moneta

di Tiziano Tussi



A L'Avana, per le strade dei quartieri del centro, un piccolo corteo di musica e balli in occasione del carnevale serale che si è svolto tra luglio ed agosto sulle rive del Malecon. (Foto di Cristina Pavesi)

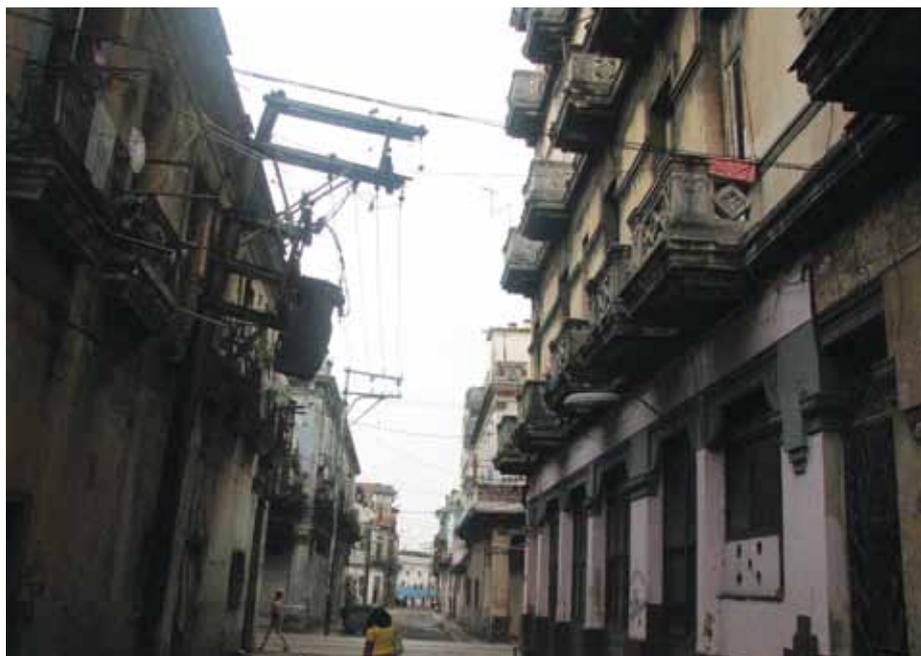
**U**n viaggio a Cuba. Chi arriva in quest'isola caraibica deve naturalmente tenere presente che si trova in uno Stato retto da un regime comunista. Quindi qualsiasi impressione ne potrà trarre, la specificità del luogo deve essere sempre tenuta presente. E lo sarà anche in questo scritto, un dato di fatto posto alla base di ciò che cercherò di riportare, cercando di usare come fattore di fon-

do che Cuba, con pochissimi altri Paesi al mondo, dichiara di essere appunto un Paese comunista. Qui lasciamo perdere la questione se dichiarare una modalità politica equivalga ad esercitarla veramente, perché ciò comporterebbe una quantità molto ampia e particolareggiata di precisazioni. Dunque all'arrivo nell'isola subito si possono vedere gli slogan scritti in ogni modo sui muri oppure

messi appositamente su cartelloni al lato delle strade. Slogan politici, a Cuba non c'è pubblicità di niente. Nelle frasi, le parole usate nelle sollecitazioni al popolo, compare solo raramente il termine comunismo, un poco di più socialismo. Assolutamente maggioritarie sono le tematiche patriottiche e rivoluzionarie senza altra definizione. I personaggi più raffigurati sono i leader della rivoluzione che sconfis-

se il generale Batista, uomo degli USA e della Cia, all'inizio del 1959: Fidel Castro, Raul Castro ma soprattutto Che Guevara e José Martí, cui è intitolato anche l'aeroporto dell'Avana. Nell'isola sono presenti anche massoni che vedevano Martí nelle loro fila alla fine del secolo XIX. Martí infatti muore nel 1895 all'epoca della lotta tra i cubani e i colonialisti spagnoli cui si sostituirono, proprio alla fine del secolo, gli statunitensi. La presenza massone sembra essere invero ora una cifra culturale e nulla più. In alcuni luoghi mera testimonianza di una frequentazione di Martí.

**A** Cuba vivono diverse religioni. Il Papa vi è stato recentemente, alla fine di marzo di quest'anno, e sono ancora ben visibili i manifesti che lo acclamano "Pelegrino de la paz". Ma un'altra appartenenza religiosa che si vede benissimo è quella della "santeria". I "santeros", seguaci di una religione sincretica, che arriva dall'Africa nera, hanno anche un loro museo all'Avana, un po' spoglio, visitabile e si può tranquillamente parlare con le adepti della religione che cercano di spiegare l'intricato e anodino gioco tra le incarnazioni delle loro divinità di terra e di mare, tra le quali si venera anche Gesù Cristo. Si vedono, specialmente nelle città, persone tutte vestite di bianco. Sono i/le novizi/e della religione che per il primo anno di apprendistato di fede debbono vestirsi così. Quindi presenza evidente, parte del panorama sociale cubano, senza problemi. Certo lo Stato non è confessionale ma vi sono aperture verso la Chiesa cattolica sempre maggiori, come è stato quest'anno la ripresa alla televisione – che è di Stato – della via crucis del Venerdì santo in contemporanea con un giorno di festività. Così come un giorno di vacanza lo si ha, da tempo, anche a Natale. Ricordo anche che un noto critico cattolico del regime, Oswaldo Paya, morto in un incidente stradale alla fine dello scorso luglio, si diceva deluso dalla Chiesa cubana per il troppo stretto legame con lo Stato. I cubani sono in maggioran-



Case da ristrutturare nel centro de L'Avana. Il problema dei fondi mancanti sono da ostacolo (Foto di Cristina Pavesi)

za, ufficialmente, cattolici allo stesso modo di come lo siamo anche noi in Italia.

Un grande introito monetario dà il turismo. Fattori positivi e negativi, assieme. Il positivo si fa presto a dire: soldi. Ne arrivano molti nelle tasche dei cubani che hanno a che fare con i turisti ed allo Stato che guadagna con le sue imprese che controlla totalmente o in parte, con joint venture straniere. Ne esce un quadro d'installazioni immobiliari – alberghi, piscine, infrastrutture in genere – che non è molto diverso da quel che si può trovare in ogni altra agglomerazione turistica di qualsiasi altro Paese. Modalità turistiche che poco hanno a che fare con un Paese comunista. Lì i cubani, salvo eccezioni rarissime, non vi possono andare stando alle differenze grandissime tra i loro stipendi medi ed i prezzi per notte di un albergo a quattro o cinque stelle. Il Paese è bellissimo, il mare e genericamente la natura sono stupendi. L'isola è rigogliosa, piena di palme e di alberi maestosi, vi sono ficus, da noi stitici, che raggiungono dimensioni sorprendenti. Acqua cristallina, mare da cartolina, animali che si possono incontrare in acqua, sulle spiagge o nelle immediate vicinanze: gran-

chi, paguri, pesci di ogni colore, tartarughe, serpenti, *jutia*<sup>1</sup>, pelli-cani, colibrì ecc. rendono vivo il paesaggio. Per questo e per i prezzi, per gli europei e canadesi che vi accorrono in grande quantità, stare un periodo al mare a Cuba è un'esperienza unica. Ma vi sono pure lati negativi, soprattutto dall'introduzione della doppia monetazione, circa sette anni fa.

**D**ue monetazioni: il peso nazionale ed il cuc, che è il peso convertibile in moneta straniera. Gli stipendi sono in pesos ed i prezzi di troppe merci oramai in cuc. Tradotto: stipendi medi di circa 20 cuc. Un insegnante ne prende 24, un amministratore ad alto livello 50, le pensioni sono bassissime, 10-15 cuc, così come gli stipendi più bassi. Amministratori medi di attività legate al turismo arrivano a 28. Insomma una forte difficoltà per arrivare a un decente livello di vita. Si deve considerare che una lattina di Coca Cola nazionale che si chiama Tu kola, anche se si vendono lattine di Coca Cola americana, costa 1 cuc. Quindi poche lattine e lo stipendio sparisce. Ergo, i cubani in genere difficilmente possono acquistarla. Ma chi lavora, in qualsiasi modo, con i turisti riesce a spulciare al povero e spesso miope viandante per

le strade dell'Avana soldi che servono anche per i consumi minimevolmente voluttuari, anche se i cubani in genere preferiscono la birra, che ha più o meno lo stesso prezzo. Vengono chiesti soldi per ogni cosa: per cercare un taxi, per vendere sigari o ron cubano, per altre cose ancora, spesso classici raggiri da parte di piccoli trafficanti, sesso facile, ad esempio. Camerieri, giardinieri, cuochi: insomma, tutti coloro che lavorano in questa attività, con le mance, la propina, aggiungono qualcosa ai bassi salari. Tale continua ricerca di cuc a lungo andare è fastidiosa. Conseguenza negativa è naturalmente la diminuzione del livello morale di troppa parte della popolazione. Basta camminare per l'Avana in alcuni luoghi – il lungomare e le zone centrali – ma anche in altre città, per essere subissati, oltre che da offerte di affitti di camere o di aragoste per pranzi e cene a buon prezzo, anche da richieste di un facile approccio sessuale. È vero, in fondo basta poco per liberarsi da tale fastidio che è in ogni modo continuo. La gente comune, signore di una certa età e bambini, ferma il turista e pietisce soldi perché ha fame. La polizia, mi è stato detto, ha fatto opera di dissuasione nelle strade, ma evidentemente il fenomeno è talmente allargato che ora lascia fare, impotente. Una parte di popolazione perciò vive della continua pressione di richiesta di denaro, spiccioli, a chi gira per il Paese. Si usano storie strappalacrime di bambini che non hanno il latte, evidentemente ritenute molto coinvolgenti. Quindi perché lavorare per salari da fame quando il turista rende di più? Un problema reale per i governanti cubani dato che il turismo è una delle voci più importanti per il loro bilancio nazionale.

**U**n settore che dovrebbe essere prioritario per il Paese sembra essere proprio quello dell'edilizia. L'Avana, specialmente in alcuni quartieri, è una città fatiscente. Bellissime case in stile coloniale, vecchie di secoli cadono letteralmente a pezzi. Vi abita un popolo degradato nella vita e

nelle abitudini. Povertà e miseria escono da quei portoni. Fa male vedere una città potenzialmente unica nella bellezza ridotta a macerie. Certo alcuni quartieri più nuovi – Miramar ad esempio – sono luoghi di modernità. Vi girano pure film. Ma troppe parti – Avana centro ed Avana vecchia, il Vedado in alcune parti – sono veramente conciate male. Cosa ci vuole per mettervi mano? Facile a dirsi ma evidentemente difficile da essere messo in pratica. Qui il blocco economico degli Stati Uniti, che dura da circa cinquant'anni, si fa sentire. Ma il senso del lavoro, della produzione, manca proprio nella testa dei cubani. Il clima e lo stile di vita non aiutano. Crocicchi di uomini all'opera, dove lavora uno solo e gli altri guardano non sono infrequenti da incontrare. Forse tutto si potrebbe risolvere meglio se il rapporto economico con il resto del mondo non fosse inficiato da un tappo statunitense che, ad uno sguardo superficiale, non avrebbe nessun motivo di esistere ora, dopo la caduta del campo comunista. Evidentemente le motivazioni politico generali impediscono agli USA di fare un passo di civiltà verso un'isola nella quale circa 11 milioni di persone fanno fatica a vivere anche proprio a causa di tale blocco. Cuba naturalmente non è una minaccia per nessuno. Se resti comunista o cambi in futuro dovrebbe dipendere solo dai cubani. Rapporti di normalità economica dovrebbero essere guida consueta per i rapporti tra Paesi. Però il blocco resta e le motivazioni del degrado economico hanno inevitabilmente questo impedimento come partenza di ogni discorso su Cuba. Quindi anche esercitare uno sguardo critico può apparire un atteggiamento preconcepito verso i suoi dirigenti perché appunto non molto può essere motivato dal blocco.

Il problema indubbiamente esiste. Ed esso si ripercuote inevitabilmente su ogni aspetto della vita cubana. Prendiamo un fattore per noi significativo: l'inquinamento ambientale e acustico. Per l'Avana gira ogni tipo di autoveicoli che

possa marciare. Le auto americane di vecchia data, tanto carine per i turisti, residuo di un tempo troppo lontano, anni '50 del secolo scorso, sono per lo più adibite a taxi collettivi. Viaggiano per quasi ventiquattro ore. Dai tubi di scappamento esce di tutto. Alcune inquinano meno, altre sono decisamente pestilenziali.

**F**umi neri e pesanti appestano l'aria. Stessa cosa per gli autobus e pullman vecchi e vecchissimi. L'inquinamento ambientale non pare materia di preoccupazione, anche se in alcune strade è decisamente alto, in special modo in quelle più trafficate. Già, perché all'Avana c'è traffico. Relativamente ancora sopportabile ma non è proprio il caso di arrivare ai livelli cinesi.

Il paragone risulta ovvio dato il medesimo tipo di governo. La Cina che vidi all'inizio degli anni '80 era la Cina in bicicletta. L'inquina-



La chiesa di Vinales, della fine del 1800, nel piccolo mercatino etnico sul sagrato della chiesa, le montagne e grotte vicine.

mento a Pechino era soprattutto portato dalla sabbia del deserto dei Gobi. Ora, oltre a quello, vi è un inquinamento da traffico molto alto cui si aggiunge quello industriale. Logicamente a Cuba, vietare la circolazione di queste auto sarebbe come fare scoppiare, un'altra rivoluzione da parte delle troppe persone che vivono attorno a queste perenni fonti d'inquinamento. I taxi collettivi sono troppo importati per un Paese che ha serissimi problemi di trasporti pubblici. Ed i pezzi di ricambio latitano.

**L**e difficoltà industriali si vedono ad occhio nudo anche nelle campagne dove buoi tirano aratri e non vi sono trattori. Bello, bucolico, ma terribilmente faticoso. I tetti di lamiera delle case in campagna spesso tradiscono la povertà di chi ci abita. Convivono a poca distanza con alberghi per turisti e a case decenti che vengono proposte in affitto, anche in posti piccoli.



ese di campagna nella parte occidentale dell'isola: ogo di partenza per escursioni in campagna e nelle (Foto di Cristina Pavesi)

Alcuni aspetti assolutamente positivi riconosciuti in senso generale: sanità e scuola. Gratuità e specializzazione. Non è possibile in ogni caso andare avanti solo con queste positività. C'è bisogno di una possibilità di vita nel futuro. La depressione di troppe persone verso l'impossibilità di una vita che evolve, per avere la possibilità di andare all'estero, visto oramai come unica possibilità di avanzamento sociale, ha troppa presa, specialmente sui giovani. La loro immaginazione non si arresta di fronte ai troppi problemi che i Paesi stranieri stanno passando. I giovani cubani paiono non farsi spaventare dai problemi degli altri Paesi, dell'Italia ad esempio vista comunque come un miraggio. La situazione di blocco della fruizione di diritti che, per comodità, chiamiamo democratici – quello dello spostamento libero dove si vuole e/o si può vivere – fa assumere a tali possibilità valori impropri.

Questa è una questione che ha messo nel tempo alle strette anche altri Paesi comunisti e che non è mai stata risolta: i diritti naturali dell'uomo e quelli borghesi hanno un valore o sono solo scorie di un passato barbarico, alla luce dell'analisi comunista?

Un bell'argomento. Prendiamo ad esempio la libertà di stampa. Il quotidiano del partito Granma, di cui esistono anche versioni in lingue straniere, è oggettivamente brutto. Spesso solo un bollettino di partito. Vi sono anche altri giornali che sono voce dell'organizzazione giovanile e dei sindacati. E poi diversi giornali di cultura e spettacoli. Sarebbe così distruttivo per il potere permettere anche altre testate. Non perché un quotidiano liberale potrebbe essere la voce della verità, ma perché ammettere che vi possano essere diverse visioni del mondo di cui quella che governa si dimostra ottimale per il popolo cubano sarebbe un insegnamento a tutti coloro che oggi pensano che a Cuba vi sia un regime dittatoriale opprimente in senso assoluto.

Il Paese è abitato da una popolazio-

ne che canta, balla e suona sempre con musicalità di così trascinate bellezza, fisica e spirituale, che ci fa capire come nessun regime dittatoriale con volontà repressiva in ogni aspetto, si sia installato lì 53 anni fa. Cineforum, teatri, balli, jazz: tutto si può seguire nell'isola. All'Avana, ad esempio, vi è un museo delle Belle Arti, fra gli altri, che può tranquillamente fare invidia a molti altri nel resto del mondo. Ed è proprio per questo che limitare la critica, anche stupida, la fa apparire chissà che. Occorre una certa capacità di inventarsi qualcosa d'innovativo per cercare di superare il blocco statunitense. Se si continuerà nei soliti modi di vita di ora, i problemi interni non potranno che aggravarsi. C'è bisogno di salvaguardare lo spirito iniziale della rivoluzione del barbuto per fare vivere decentemente l'Isola a livello umano senza farla ridiventare il bordello degli USA con Battista, oppure un Paese dove i problemi sociali – droga, terrorismo e miseria tremenda – la facciano da padroni così com'è in troppi Paesi latinoamericani. Insomma, fare rimanere Cuba quella splendida scommessa che fu all'inizio del 1959. Una particolarità in un mondo grigio. Il son<sup>2</sup> cubano lo pretende.

## NOTE

- 1) *Un roditore di circa 7 chili. Commestibile.*
- 2) *Il son è la matrice della musica cubana, di ogni tipo di musica attuale. Una contaminazione tra ritmi africani e arrangiamenti caraibici cubani*

## BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Hugh Thomas, *Storia di Cuba*, Einaudi, Torino, 1973.  
*Ritratto di un partito* in Hans Magnus Enzensberger, Palaver.  
*Considerazioni politiche*, Einaudi, 1976 G Almeyra- E. Santarelli, *Guevara. Il pensiero ribelle*, DataneWS, Roma 1993  
*Ernesto Che Guevara, L'economia*, Baldini & Castoldi, Milano 1996